

□ **Interrogazione n. 1588**

presentata in data 20 febbraio 2014

a iniziativa del Consigliere Camela

“Chiusura stabilimento Coalac di Ascoli Piceno”

a risposta orale

Premesso:

- che la Cooperlat ha dichiarato lo stato di crisi aziendale con la richiesta di mobilità di una parte del personale dello stabilimento Coalac di Ascoli Piceno, dove viene lavorato il “latte fresco” ed il “latte fresco di qualità”, con la conseguente riconversione dello stesso stabilimento in magazzino di stoccaggio per conto della sede di Jesi, che assorbirebbe l’attuale attività della sede di Ascoli;
- che detta ristrutturazione aziendale da parte della Cooperlat avviene senza un “piano industriale”, il quale, ancorché più volte annunciato non è stato mai presentato né alle organizzazioni sindacali né alla Regione Marche, alla quale era stato promesso e che, pertanto, ogni decisione di politica industriale è assunta ad “ad libitum” da parte della nuova “governance” della Cooperlat, mancando dati e documenti che ne suffraghino sia la logica che l’attendibilità della ristrutturazione in corso;
- che il “buco di bilancio” della Cooperlat del 2013, ancorché non sia ancora stata chiusa la contabilità dell’esercizio finanziario, sembra si aggiri intorno ai 5-6 milioni di euro, il cui ripiano dovrebbe essere pagato con la chiusura dello stabilimento di Ascoli, che risulta essere un ricavo per l’attività produttiva svolta, a dispetto di altre sedi di produzione della Cooperlat, almeno per quanto riguarda la lavorazione delle “latte fresco” che rappresenta il “brand” aziendale e la ragione della caratterizzazione cooperativistica, ignorando invece altre fonti di sprechi e diseconomie;
- che le perdite di bilancio derivano principalmente dall’attività speculativa delle cooperative a conferimento parziale del latte, le quali preferiscono conferire la loro produzione del latte sul libero mercato anziché alla Cooperlat, nonostante ne rappresentino la “governance”, costringendo la stessa Cooperlat ad acquistare il latte sul libero mercato, perfino estero, al maggior prezzo di quello conferito dai propri soci;
- che tale incomprensibile gestione aziendale ha prodotto un passivo di bilancio di circa 4-5 milioni di euro, dal momento che quasi il 50% dei 130-140 milioni di litri di latte lavorato nel 2013 è acquistato sul libero mercato, al prezzo medio maggiorato del 2013 di circa 10 cent/litro rispetto a quello pagato ai soci, con una maggior uscita di circa 7 milioni di euro;

Considerato:

- che la chiusura dello stabilimento per la lavorazione del “latte fresco” della Coalac di Ascoli Piceno comporta il trasporto giornaliero da Ascoli a Jesi del latte raccolto, con un aggravio di costi di oltre 300 km per ciascuno dei 10 mezzi attualmente adibiti alla raccolta del latte, nonché con evidente danno ambientale ed economico;
- che ulteriori costi di impianto di nuove linee di lavorazione del “latte fresco” dovranno essere affrontati nella sede di Jesi, con maggiori perdite di bilancio per costi di ammortamento;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per fermare la decisione della Cooperlat di chiudere lo stabilimento della Coalac per la lavorazione del latte;

- 2) quali iniziative sono state prese o si intendono prendere nei confronti della Confcooperative regionale e del suo sistema economico regionale, per quanto riguarda i rapporti con la Regione stessa, affinché venga svolta quella mediazione richiesta dagli ispettori del Ministero per lo sviluppo economico, che fu indicata nei verbali dell'ispezione del 22 novembre 2012, per risolvere la carenza di rappresentatività territoriale nella "governance" della Cooperlat, dal momento che la stessa Confcooperative è "dominus" in ogni decisione del Consiglio di Amministrazione;
- 3) quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per indurre la Cooperlat a presentare un "piano industriale", ovvero una documentazione idonea con contabilità analitica da dove risultino:
 - a) i conti analitici di costi e ricavi di ogni sede di produzione della Cooperlat e di ogni segmento produttivo (latte fresco, latte fresco di qualità, prodotti derivati ecc.);
 - b) i costi diretti ed indiretti del trasferimento della lavorazione del latte fresco dalla Coalac di Ascoli alla sede di Jesi;
 - c) i costi indiretti di produzione di CO2, di danno ambientale, di danno alla salute dei lavoratori costretti a pendolarismo e alla triplicazione della lunghezza dei percorsi;
 - d) i costi di un eventuale concentrazione nella sede Coalac di Ascoli della produzione delle "latte fresco" di Jesi e la eventuale documentazione di supporto relativa al progetto;
- 4) se corrisponde al vero, quanto dichiarato dal Direttore Generale del Consiglio di Amministrazione del 20/11/2013, stante il verbale di seduta dal quale risultano le seguenti parole: "... dall'incontro avuto nei giorni scorsi con il Governatore della Regione Marche e con l'Assessore all'Agricoltura è scaturita una condivisione di massima sul Progetto di Concentrazione in un unico stabilimento di alcune produzioni, mantenendo nel contempo il ritiro del latte dai produttori locali e la produzione degli stabilimenti marchigiani"; tenendo conto che, da tale presupposto politico, la dirigenza della Cooperlat sta chiudendo lo stabilimento della lavorazione del latte della Coalac di Ascoli per concentrare tutto a Jesi.